

Never  
Alone  
PER UN DOMANI POSSIBILE



**SAAMA**

Strategie di Accompagnamento  
all'Autonomia per Minori Accolti

Manuale per la comunità educante



**Manuale per la comunità educante**



Manuale per la comunità educante © 2022 by Progetto SAAMA is licensed under Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International

# Sommario

INTRODUZIONE.....	5
IL PROGETTO .....	6
AMBITI DI INTERVENTO E AZIONI .....	7
LABORATORI DI FORMAZIONE RIVOLTI ALLA COMUNITÀ EDUCANTE .....	8
PARTNER COINVOLTI.....	8
ATTIVITÀ E METODOLOGIE UTILIZZATE - TOOLKIT .....	10
REGOLE DI COMPORTAMENTO DA ADOTTARE NEL CORSO DELLE SESSIONI.....	11
ATTIVITÀ PROPOSTE DAL CESIE: IL DIALOGO INTERCULTURALE .....	12
Dialogo interreligioso.....	12
Combattere stereotipi e pregiudizi .....	13
Differenze culturali .....	14
La teoria dello shock culturale di Cohen-Emerique .....	15
Cultura e identità .....	16
Somiglianze e differenze tra i Paesi.....	17
ATTIVITÀ PROPOSTE DA ARCHÉ: LA MUSICA COME STRUMENTO DI ESPRESSIONE E DI CONNESSIONE EMOTIVA.....	18
La diversità nella musica .....	18
Suoni, gesti e contatto: diventare uno strumento musicale.....	21
ATTIVITÀ PROPOSTE DA NOTTEDORO: CORPO, TEMPO E SPAZIO NELLE RELAZIONI .....	22
Esprimere col viso e con il corpo emozioni e stati d’animo.....	22
Intervista a tema.....	23
Muoversi nello spazio a tempo .....	24
Raccontare una storia attraverso un’immagine.....	25
ATTIVITÀ PROPOSTE DA LIBERA PALERMO: MAFIE E AGRO-MAFIE, UNO SGUARDO ALLA REALTÀ CHE CI CIRCONDA.....	26
Mafie e agro-mafie.....	26
AUTOVALUTAZIONE DELLE COMPETENZE ACQUISITE.....	29
CONCLUSIONI .....	32
ALLEGATI.....	34
Allegato n.1.....	34
Allegato n.2.....	35
Allegato n.3.....	36
Allegato n.4.....	38
Allegato n.5.....	45





## INTRODUZIONE

Il materiale didattico raccolto in questo manuale è stato elaborato dalle organizzazioni partner di SAAMA – Strategie di Accompagnamento all'Autonomia di Minori Accolti - che hanno preso parte attiva all'organizzazione del percorso formativo rivolto alla comunità educante composta da operatori dell'accoglienza (mediatori, educatori, psicologi, coordinatori di comunità, assistenti sociali e insegnanti CPIA).

La formazione, organizzata in due cicli, a Palermo e a Marsala (TP) con il contributo di 4 esperti, si è focalizzata su 4 tematiche:

1. Consapevolezza interculturale e gestione dei conflitti; ascolto attivo e comunicazione efficace (CESIE);
2. Percorsi di approfondimento sull'utilizzo del teatro e dei linguaggi audiovisivi come strumenti per la rielaborazione dei vissuti dei minori soli e al rafforzamento della consapevolezza di sé e delle proprie relazioni interpersonali (Nottedoro);
3. Cittadinanza attiva, responsabilità civica, diritti e doveri dei nuovi cittadini, conoscenza e lettura dei territori (Libera Palermo);
4. Trasferimento di buone prassi sulla base delle esperienze della Libera Palestra Popolare e della Libera Orchestra Popolare in merito a come l'acquisizione di competenze musicali, sportive e didattico-ludiche possano contribuire a contrastare forme di discriminazione e a rafforzare il consolidamento di una comunità multiculturale (Archè Onlus).

Sono stati forniti strumenti pratici per l'implementazione, il monitoraggio e la valutazione delle attività in un'ottica di adattamento ai contesti di riferimento. I contributi dei formatori sono stati raccolti in questo manuale scaricabile on line dal sito del progetto.

Durante il percorso formativo, ciascuna attività è stata condotta con l'obiettivo di fornire agli operatori dell'accoglienza e dell'integrazione strumenti e metodologie didattiche, spunti di riflessione e analisi su sé stessi, nonché un kit di attività da poter svolgere con i propri beneficiari. Durante i percorsi laboratoriali rivolti ai minori soli e neo maggiorenni, gli esperti hanno implementato tali attività sviluppando nei ragazzi e nelle ragazze una maggiore consapevolezza di sé e della realtà intorno a loro, migliorando le loro competenze interculturali e più in generale trasversali.



## IL PROGETTO

**SAAMA - Strategie di Accompagnamento all'Autonomia di Minori Accolti**, è un progetto volto a costruire un domani accogliente e fondato sulla condivisione e la sicurezza dei diritti di ogni persona. Nella lingua Mandinka SAAMA significa “Domani” e affinché il domani e il futuro delle nostre società possa essere realmente accogliente e possa essere superata ogni forma di discriminazione, è indispensabile prendersi cura dei ragazzi e delle ragazze arrivati in Italia da minori migranti soli, valorizzando le loro risorse e competenze e sostenendoli nella realizzazione dei loro desideri e aspettative. Con questo obiettivo, il progetto, frutto dell'alleanza di 13 soggetti pubblici e privati, ha operato nelle aree metropolitane e nei piccoli centri urbani del distretto del Tribunale per i minorenni di Palermo, che include le province di Agrigento e Trapani, trasferendo buone prassi e promuovendo azioni di comunicazione volte a valorizzare modelli sociali basati sulla condivisione, lo scambio, e l'arricchimento reciproco.

In particolare SAAMA si fonda sul consolidamento di una comunità educante in grado di attivare un cambiamento sociale attraverso la condivisione di informazioni, metodi e strumenti di lavoro e sulla definizione di percorsi individuali che valorizzino risorse e competenze dei minori migranti, favorendone l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro come strategia di accompagnamento all'autonomia.

SAAMA è un progetto finanziato dal bando nazionale Never Alone 2018 che si pone in continuità con il Progetto “Ragazzi Harraga – Processi di inclusione sociale per minori migranti non accompagnati nella città di Palermo”. Esso nasce da un'alleanza di soggetti pubblici e del terzo settore con esperienze nell'inclusione sociale, nell'accoglienza, nella formazione e nella creazione di reti e dalla messa a sistema di risorse e competenze per dare opportunità a ragazzi e ragazze arrivati in Italia da minori migranti soli. Il progetto è stato realizzato da Send, Associazione Arché, Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Marsala, Assistenti Sociali Senza Frontiere, CESIE, CIAI, Cooperativa Libera...mente, CPIA Agrigento, CPIA Palermo 2, Garante metropolitano per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Palermo, Libera Palermo, Moltivolti e Nottedoro.



## AMBITI DI INTERVENTO E AZIONI

SAAMA è stato strutturato in tre ambiti di intervento:

### 1. La valorizzazione del capitale sociale e dei sistemi di rete territoriali

Il progetto ha previsto azioni volte ad analizzare il capitale sociale dei minori migranti soli, con un focus sui fattori ambientali, giuridici, familiari che ne condizionano la costruzione; a diffondere al di fuori del Comune di Palermo la “cartella sociale Harraga, strumento digitale a disposizione delle amministrazioni locali che raccoglie tutte le informazioni e i percorsi di ogni minore favorendo la messa in rete e la cooperazione degli attori sociali e facilitando la definizione di un piano individualizzato che accompagna il minore nel suo percorso in Italia; a supportare la creazione di una rete di imprese accoglienti attraverso la sensibilizzazione di queste verso percorsi di apprendimento e di inserimento lavorativo dei minori e dei neo-maggiorenni coinvolti, come strumento di costruzione di una cultura inclusiva.

### 2. Il rafforzamento di una politica attiva per il lavoro rivolta in modo specifico a ragazzi e ragazze arrivati in Italia da migranti soli

Tale ambito di intervento ha visto l’attivazione di azioni volte a promuovere l’inserimento lavorativo dei minori migranti attraverso il supporto ai giovani talenti, attività di orientamento individuali e di gruppo, tirocini formativi e la facilitazione dell’incontro tra domanda e offerta nei settori in cui i ragazzi e le ragazze hanno maturato competenze e formazione.

### 3. I percorsi di formazione e cittadinanza attiva per la comunità educante e per i giovani

Nello specifico, tali percorsi sono stati sviluppati attraverso laboratori di formazione rivolti alla comunità educante, attività di sensibilizzazione nelle scuole, laboratori, a Palermo e a Marsala, rivolti ai giovani, volti a favorire lo sviluppo di modelli di apprendimento non formale tramite momenti di socializzazione e il loro inserimento nel tessuto sociale del territorio.



## LABORATORI DI FORMAZIONE RIVOLTI ALLA COMUNITÀ EDUCANTE

**Dal 26 Settembre al 2 ottobre 2019 e dal 17 al 20 Novembre 2020**, all'interno del progetto SAAMA, sono stati organizzati due cicli di formazione rivolta ad operatori dell'accoglienza di Palermo e provincia e Marsala.

Gli esperti delle 4 associazioni coinvolte, CESIE, Nottedoro, Arché Onlus e Libera Palermo si sono alternati nei 4 giorni, ognuno offrendo uno spazio, durante il primo corso in presenza e successivamente virtuale, per affrontare la gestione della diversità all'interno delle relazioni d'aiuto; uno scambio esperienziale di metodologie di lavoro, quali teatro, video e musica; aggiornamento sulle politiche migratorie europee e approfondimenti sul tema delle mafie e in particolare sulle agro-mafie e sul fenomeno del caporalato.

## PARTNER COINVOLTI

### CESIE

Il CESIE è un centro studi e iniziative europeo fondato nel 2001 e ispirato al lavoro e alle teorie del sociologo Danilo Dolci (1924-1997). Esso promuove l'innovazione in campo educativo per stimolare la crescita personale e professionale delle persone e la partecipazione attiva alla vita collettiva.

Il CESIE porta avanti progetti nazionali, europei e internazionali attraverso diversi programmi di finanziamento e crede fortemente nella collaborazione trasversale tra culture, ambiti e settori, provando a valorizzarne sempre la diversità. Con l'arrivo delle nuove migrazioni, il CESIE ha focalizzato l'attenzione sull'analisi dei bisogni formativi e sociali dei migranti minori e adulti incontrati, attivando insieme a partner europei e nazionali progetti di empowerment e di inclusione socio-lavorativa. Attraverso la costituzione di una specifica Unità Migrazione offre percorsi di inclusione e socializzazione tra giovani migranti e locali, attiva percorsi di apprendimento basati sui bisogni formativi dei migranti utilizzando metodologie non formali, realizza percorsi formativi e workshop rivolti a professionisti e operatori che lavorano con migranti, sviluppa percorsi di cittadinanza finalizzati all'inserimento socio-culturale dei minori migranti soli e collabora allo sviluppo e all'implementazione della Cartella Sociale Harraga.

La sede centrale del CESIE si trova nel cuore di Palermo. L'associazione è costituita da 6 unità che lavorano in sinergia a livello locale, Europeo e internazionale nei seguenti ambiti di interesse: Scuola, Giovani, Alta Formazione e Ricerca, Diritti e Giustizia, Migrazione, Adulti.

## **NOTTEDORO**

Nottedoro è un'associazione culturale che nasce per favorire lo sviluppo e la diffusione di attività culturali, interventi sociali e di solidarietà. In particolare, promuovendo la contaminazione e l'innovazione dei linguaggi insieme alla riscoperta di tradizioni musicali, artistiche e culturali, desidera intervenire attivamente nello sviluppo del confronto interculturale e dell'integrazione tra le diversità. Nottedoro è una comunità che crede nella potenza dell'arte per leggere e trasformare il mondo che ci circonda. Anche per un istante, anche per uno spazio esiguo, anche per un uomo solo.

La sua Mission è costruire ponti, ospitalità, progettare creativamente per ridare respiro ad un presente che sembra girare a vuoto, mantenendo salda una speciale attenzione ai migranti e ai richiedenti asilo, alla loro ricchezza e alla loro umanità riconoscendone il valore e cercando, insieme a loro, un varco alla realizzazione dei sogni di ognuno.

*“Amiamo l'avventura e conosciamo la fatica del convivere. Voliamo talvolta ma guardiamo in faccia il reale. Le illusioni non ci riguardano. Stiamo nei gesti concreti.”*

*- Nottedoro*

## **LIBERA PALERMO**

Libera è una rete di associazioni che dal 1995 si occupa di contrasto alle mafie e alla corruzione, impegnandosi per la giustizia sociale, per la ricerca di verità e la memoria delle vittime innocenti delle mafie, per la tutela dei diritti delle persone.

Il coordinamento di Palermo è uno degli oltre 80 coordinamenti dell'associazione Libera contro le mafie presenti su tutto il territorio italiano.

Il suo coordinamento si occupa di declinare su scala locale l'impegno e i valori di Libera, elaborando percorsi di conoscenza e impegno che sappiano rispondere alla specificità di una città come Palermo. Una città che dopo aver conosciuto in maniera drammatica la violenza mafiosa, vive oggi tempi nuovi che impongono una riflessione sullo stato di evoluzione della criminalità organizzata e che richiedono di interrogarsi sullo stato del movimento antimafia e sulle vie da intraprendere per condurre azioni di contrasto che sappiano rispondere alle trasformazioni in atto con prospettive e strumenti incisivi.

Accanto a ciò, Libera Palermo si occupa anche di sensibilizzare la comunità su temi più trasversali come la lotta contro le disuguaglianze sociali e la povertà, il ruolo della formazione e della cultura per favorire la costruzione di comunità giuste, solidali, espressione di valori fondamentali come la partecipazione, la condivisione e il rispetto dell'alterità, la centralità del diritto al lavoro contro ogni sfruttamento.

Nello specifico, le sue azioni consistono in percorsi di formazione e contrasto alla povertà educativa, percorsi con i giovani, sostegno ai familiari delle vittime di mafia per la memoria e la giustizia e pratiche di gestione e riuso sociale dei beni confiscati.

## ARCHÈ ONLUS

Archè è un'associazione nata nel 2009 che si propone di perseguire l'interesse generale della comunità mediante la promozione e la gestione di servizi socio-psico-educativi rivolti all'individuo, alle famiglie, ai gruppi e al territorio in cui opera, secondo una prospettiva sistemica che attenziona l'individuo in relazione alla comunità in cui esso è inserito, in un'ottica di reciproca influenza in cui il soggetto è sia protagonista della propria esistenza che promotore del benessere collettivo psico-sociale.

Per tale motivo Archè avvalendosi di un'equipe eterogenea di professionisti del sociale, mediante la valorizzazione e la promozione di una cittadinanza attiva, dirige la sua attenzione a differenti aree d'intervento di prevenzione primaria, secondaria e terziaria volti sia all'individuo che al territorio in cui opera, al fine di valorizzare e sviluppare interventi di solidarietà sociale e promuovere iniziative formative rivolte ai professionisti del sociale della provincia di Trapani. Dal 2014 Archè aderisce al Coordinamento Provinciale di Trapani di Libera (Associazioni nomi e numeri contro le mafie) e collabora con l'Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM) del Dipartimento di Giustizia Minorile di Palermo (sezione staccata di Trapani) in attività di affiancamento educativo per i giovani autori di reato in area penale e quelli provenienti dai quartieri a rischio di devianza minorile del territorio marsalese. Inoltre l'associazione coordina la Libera Palestra Popolare e la Libera Orchestra Popolare, spazi di socializzazione gratuiti aperti a tutti, luoghi di incontro e di integrazione socio-culturale.

## ATTIVITÀ E METODOLOGIE UTILIZZATE - TOOLKIT

Questo toolkit contiene materiale didattico che la **comunità educante** può utilizzare durante l'organizzazione di laboratori e attività non formali con giovani locali e stranieri.

Ciascuna attività è stata sperimentata dentro gruppi culturalmente omogenei ed eterogenei e mira a sviluppare nei ragazzi e nelle ragazze una maggiore consapevolezza di sé e della realtà intorno a loro e a scoprire nuovi talenti migliorando le loro competenze interculturali e più in generale trasversali.

Ogni attività descritta in questo manuale prevede degli **obiettivi** e dei **risultati di apprendimento** ben precisi (conoscenze, capacità e atteggiamenti) che i partecipanti hanno maturato durante il corso. Vengono anche fornite delle indicazioni sulle modalità di conduzione e sul materiale necessario ai fini dello svolgimento delle attività. Sono infine riportati suggerimenti e indicazioni per i formatori in modo da garantire il corretto svolgimento delle sessioni.

Tutte le attività descritte rientrano dentro l'educazione non formale intesa come esperienza di apprendimento che comprende tutto quel contesto di azioni e processi coordinati – ma non strutturati e burocratizzati come le strutture di educazione formale – volti a realizzare percorsi educativi, individuali o di gruppo (1) che si centra sui partecipanti, vedendoli come risorsa e non come obiettivo. Utilizza una metodologia di partecipazione attiva procurando la massima interazione possibile dei partecipanti nel processo formativo, creando un senso di condivisione delle responsabilità e dei risultati.

L'educazione non formale ha le seguenti caratteristiche:

- › avviene intenzionalmente
- › si svolge al di fuori delle strutture educative riconosciute
- › presenta anche un carattere ludico
- › l'individuo o il soggetto è al centro del proprio processo di apprendimento
- › la relazione discente-educatore è orizzontale
- › il tempo si modella in accordo alle necessità del discente-educatore
- › si tratta di un apprendimento permanente e accessibile a tutti in ogni momento della vita
- › è auto-organizzata
- › è flessibile
- › sviluppa abilità e competenze degli individui (non solo conoscenze in senso stretto)

## REGOLE DI COMPORTAMENTO DA ADOTTARE NEL CORSO DELLE SESSIONI

È necessario creare un'atmosfera amichevole e informale che possa favorire una discussione aperta e scevra da conflitti. Sugeriamo di presentare il seguente regolamento all'inizio di ciascuna sessione. Il formatore potrà, inoltre, incoraggiare i partecipanti a proporre e a concordare il regolamento da rispettare durante le sessioni.

Chiedere ai partecipanti di definire alcune regole importanti da rispettare permette agli stessi di individuarne immediatamente il senso e sviluppare responsabilità verso regole condivise da loro e con il gruppo.

- › La partecipazione è volontaria.
- › Tutti i partecipanti sono coinvolti nelle attività e nelle discussioni di gruppo.
- › I partecipanti hanno diritto a rifiutarsi di svolgere un'attività, nel caso in cui non si sentano a proprio agio.
- › I partecipanti e gli operatori giovanili manterranno il più stretto riserbo su quanto discusso nel corso delle sessioni, a meno che le informazioni condivise non interessino direttamente l'incolumità dei partecipanti.
- › Tutti i partecipanti saranno trattati in maniera equa e con rispetto.
- › Tutti i partecipanti dovranno prestare ascolto.
- › Tutti hanno il diritto ad esprimere le proprie idee senza correre il rischio di essere giudicati o interrotti.
- › È possibile mettere in discussione i punti di vista, gli atteggiamenti e le idee di tutti.
- › I partecipanti sono invitati ad ascoltare le opinioni degli altri, commentarle e metterle in discussione in modo da garantire un dibattito fruttuoso.

# ATTIVITÀ PROPOSTE DAL CESIE: IL DIALOGO INTERCULTURALE

Il **CESIE** propone un set di attività non formali che mirano a sviluppare nei partecipanti consapevolezza della diversità esistente al mondo: nelle culture, religioni professate, abitudini, sistemi valoriali, approcci alle relazioni, modalità di gestione del tempo e delle risorse. Inoltre, propone attività volte a identificare i propri stereotipi e pregiudizi e ad analizzare gli shock culturali che si verificano nell'incontro con l'alterità.

I temi affrontanti durante le seguenti attività sono:

1. Dialogo Interreligioso
2. Stereotipi e pregiudizi
3. Differenze culturali
4. Incidenti critici – crash culturali nell'incontro con la diversità
5. Cultura e Identità
6. Somiglianze e differenze tra i vari paesi nel mondo

## *Dialogo interreligioso*

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>› Conoscere elementi di religioni diverse</li><li>› Riflettere sul significato dei principali simboli religiosi</li></ul>
<b>Attività n.1</b>	<b>Scopriamo i simboli religiosi</b>
<b>Descrizione</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Presenta ai partecipanti le immagini e i simboli religiosi e appendili alle pareti (<b>vedi allegato n.1</b>)</li><li>2. Chiedi ai partecipanti di abbinare il simbolo alla religione e cercare di chiarirne il significato.</li><li>3. Fornire ai partecipanti una spiegazione per ciascuna immagine (vedi allegato n.1)</li></ol>
<b>Durata complessiva</b>	30 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	Simboli stampati ( <b>allegato n.1</b> ), flip chart e colori

## Combattere stereotipi e pregiudizi

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>› Liberarsi degli stereotipi</li><li>› Riconoscere l'unicità di ciascun individuo</li><li>› Acquisire una maggiore consapevolezza rispetto ai propri stereotipi e pregiudizi</li><li>› Riflettere su stereotipi e pregiudizi riconosciuti a livello personale</li></ul>
<b>Attività n.2</b>	<b>Euro Rail “à la carte”</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Il formatore distribuisce una copia della scheda (<b>vedi allegato n.2</b>) a ciascun partecipante, quindi descrive lo scenario leggendo i profili dei viaggiatori che occupano lo scompartimento. Quindi, il formatore chiederà a ciascun partecipante di scegliere i tre viaggiatori con cui preferirebbero viaggiare e indicare quelli con i quali sarebbero meno inclini a partire. Una volta terminato, il formatore invita i partecipanti a condividere e motivare le loro scelte, per poi confrontarle.</p> <p>Riflessione: Il momento di riflessione dovrà basarsi sulle scelte dei partecipanti, dopo aver confrontato i risultati. È possibile porre le seguenti domande per approfondire il tema:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>› Pensate che la situazione rappresentata sia realistica?</li><li>› Vi siete mai trovati in una situazione simile?</li><li>› Di quali elementi avete tenuto conto nel corso del processo decisionale?</li><li>› Quali stereotipi evoca la lista dei passeggeri?</li><li>› Credete che gli stereotipi facciano parte delle descrizioni, o siano, invece, insiti nelle nostre menti e nella nostra immaginazione?</li><li>› Da dove provengono queste immagini?</li><li>› Come vi sentireste se nessuno volesse condividere con te lo scompartimento?</li></ul>
<b>Durata complessiva</b>	20 minuti – 30 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	Una copia della scheda ( <b>allegato n.2</b> )

## Differenze culturali

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>› Vivere un piccolo shock culturale</li><li>› Capire che persone appartenenti a culture diverse hanno una differente concezione del mondo</li><li>› Servirsi di questa consapevolezza per cercare e individuare un nuovo insieme di regole</li><li>› Imparare a comprendere meglio le nostre reazioni a situazioni di conflitto o stili comunicativi diversi</li></ul>
<b>Attività n.3</b>	<b>Barnga game</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Il formatore suddivide i partecipanti in gruppi composti da 4 o 6 persone. Questi si siederanno in cerchio sul pavimento o intorno a un tavolo, disposti a una certa distanza gli uni dagli altri. Ciascun gruppo avrà il proprio mazzo di carte e un cartoncino con su scritte le regole del gioco. Ciascun gruppo dovrà leggere le regole del gioco e fare pratica per qualche turno, fino a quando non avrà acquisito una certa familiarità. (10 minuti).</p> <p>Quando tutti avranno compreso il meccanismo del gioco, il formatore dovrà <b>ritirare i fogli con su scritte le regole</b> e dire ai partecipanti che nel corso delle prossime partite <b>non potranno parlare o discutere fra loro</b>. I giocatori potranno comunicare a gesti o disegnare, se lo riterranno opportuno. Nel corso di questa fase, i giocatori si muoveranno così di gruppo in gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>› Al termine di una partita, il partecipante col maggior numero di punti si sposterà verso il tavolo cui è stato attribuito un numero più alto. (10')</li><li>› Il partecipante col minor numero di punti si sposterà verso il tavolo cui è stato attribuito il numero più basso</li><li>› Gli altri giocatori rimarranno allo stesso tavolo. (10 minuti)</li><li>› In caso di pareggio, la persona prima in ordine alfabetico sarà ritenuta vincitrice e dovrà spostarsi. (10 minuti)</li><li>› Infine i partecipanti potranno riflettere e trarre le conclusioni sull'attività. (20 minuti)</li></ul> <p><b>Spunti di riflessione</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>› Che cosa vi aspettavate all'inizio del gioco?</li><li>› Come vi siete sentiti nel corso del gioco?</li><li>› In quale misura la vostra sensazione di smarrimento è stata acuita dall'impossibilità di poter discutere con i vostri compagni?</li><li>› Che cosa è successo nel corso del gioco?</li><li>› Quando avete capito che c'era qualcosa che non andava?</li><li>› In che modo siete riusciti a gestire la situazione?</li><li>› A quali situazioni fa riferimento Barnga?</li><li>› Vi è mai capitato di riscontrare delle differenze all'interno di un contesto nuovo?</li><li>› Quali strategie avete appreso grazie a questo gioco?</li><li>› Qual è la lezione più importante che avete imparato giocando a Barnga?</li><li>› Quali soluzioni suggerisce il gioco per gestire una situazione affine nel mondo reale?</li></ul> <p><b>Alcuni aspetti da sottolineare nel corso della riflessione</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>› Nel corso del gioco, tutti hanno fatto del loro meglio, ma ogni gruppo doveva seguire regole diverse.</li><li>› Molti hanno scoperto o sospettato che le regole fossero diverse, ma non sono riusciti a comprendere come rimediare a quella situazione.</li><li>› Anche quando le differenze erano conclamate, non sempre è stato possibile appianarle.</li></ul>
<b>Durata complessiva</b>	60 minuti

<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Attività da svolgere con gruppi composti da almeno 10 partecipanti
<b>Occorrente materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>› Una copia della scheda (<b>allegato n.3</b>)</li> <li>› Carte in base al numero di partecipanti – carte francesi da 1 a 10</li> <li>› Carta, matite, banchi e sedie.</li> </ul>

## La teoria dello shock culturale di Cohen-Emerique

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>› Prendere coscienza dei propri schemi di riferimento, della parzialità del proprio sguardo sull'Altro e quindi dei propri pregiudizi e stereotipi</li> <li>› Assumere consapevolezza della propria sensibilità interculturale, cioè un atteggiamento che possa essere oggettivamente misurato e che riguarda la posizione del singolo rispetto a chi non appartiene al suo stesso gruppo culturale, al fine di migliorare la percezione del proprio atteggiamento nei confronti delle Altre persone</li> <li>› Accettazione della complessità della relazione interculturale che è fatta, per sua natura, di situazioni conflittuali, di incomprensioni dette “incidenti culturali”, a partire dall'esperienza diretta degli operatori e mediante l'uso dello strumento di analisi dell'iceberg della cultura e dello shock culturale</li> <li>› Una piena consapevolezza dei diversi significati del concetto di cultura, che per sua natura è polisemico e sulle ripercussioni che questi possono avere sulla percezione dell'Altro/a sperimentando la capacità di decentrarsi</li> </ul>
<b>Attività n.4</b>	<b>Decentration</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Il formatore dovrà appendere una serie di immagini alle pareti ed invitare i partecipanti a scegliere quella che suscita in loro la reazione emotiva più intensa – positiva o negativa che sia.</p> <p>Quindi, il formatore dovrà chiedere ai partecipanti se intendono condividere con il resto del gruppo le ragioni per le quali hanno scelto proprio quell'immagine ponendo loro le seguenti domande (Se il tempo lo consente, il formatore dovrà permettere a tutti i partecipanti di esprimere la loro opinione, in caso contrario saranno commentate solo le immagini scelte dalla maggior parte dei membri del gruppo):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>› Descrivi l'immagine in maniera <b>obiettiva</b>. Che cosa vedi?</li> <li>› Quali emozioni ha suscitato in te l'immagine? Parla delle tue emozioni.</li> <li>› Quali sono i valori messi in discussione dall'immagine?</li> </ul>
<b>Durata complessiva</b>	30 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	Immagini ( <b>Allegato n. 4</b> )

## Cultura e identità

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>› Imparare a conoscere e distinguere fra le diverse definizioni e dimensioni della cultura;</li><li>› Comprendere il legame fra cultura e identità Riflettere ed essere consapevoli dell'identità culturale e del background culturale di ciascuno</li></ul>
<b>Attività n.5</b>	<b>Chi sono?</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Per cominciare, il formatore chiede ai partecipanti di formare delle coppie e di presentarsi a vicenda, come se si incontrassero per la prima volta. – 5 minuti.</p> <p>Il formatore inviterà, quindi, i partecipanti a riflettere sulle informazioni che desideriamo ricevere quando incontriamo una persona per la prima volta (il nome, il sesso, la nazionalità, la religione, l'età, l'etnia, la professione, i gusti musicali, gli hobby, gli sport, ciò che gli/le piace o che detesta). – 5 minuti. Il formatore informa poi, i partecipanti del fatto che presto scopriranno ciò che hanno in comune con i loro compagni. Li invita a disegnare una stella le cui 8 punte simboleggeranno alcuni elementi che li caratterizzano. – 10 minuti.</p> <p>A questo punto, i partecipanti dovranno andare in giro e confrontare la loro stella per trovare dei punti in comune con i loro compagni. In questo caso, dovranno riportare il nome del loro compagno sulla punta corrispondente (ad esempio se Giovanna e Pari condividono la passione per il rap, dovranno trascrivere i rispettivi nomi sulla punta dedicata). – 15 minuti.</p> <p>Al termine di questa fase, il formatore invita i partecipanti a tornare al loro posto per porre loro una serie di domande riguardo all'attività – 5 minuti.</p> <p>Quali aspetti che formano la vostra identità avete in comune, quali sono unici?</p> <p>Pensate che le persone che compongono il gruppo siano abbastanza simili? Ritenete che prevalgano le differenze o le similitudini?</p> <p>Infine, il formatore potrà proporre un'attività di <i>brainstorming</i> per incoraggiare i partecipanti a distinguere e riportare sulla lavagna - in due colonne differenti - gli elementi identitari "innati" o frutto di un processo decisionale. – 10 minuti.</p> <p>Riflessione: 10 minuti</p> <p>A questo punto il formatore parlerà insieme ai partecipanti delle loro scoperte delle implicazioni che tali elementi hanno nel quadro dei diritti umani. Sugeriamo al formatore di scegliere alcuni dei seguenti quesiti sulla base delle caratteristiche del gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>› Che cosa avete imparato su voi stessi? È stato difficile scegliere gli elementi che compongono la vostra identità?</li><li>› Siete stati sorpresi dai risultati ottenuti dal confronto fra le varie stelle? Pensavate di avere più cose in comune con i vostri compagni?</li><li>› Cosa ne pensate di questa diversità? Credete che differenze rendano il gruppo più interessante o rendano solo più arduo il processo di collaborazione?</li><li>› Vi è capitato di reagire in maniera decisa agli elementi identitari menzionati dagli altri partecipanti, tanto da dire "No, io non sono così"? (Ad esempio, "No, a me invece il calcio/la musica techno non piace"; "Non sono cristiano/omosessuale").</li><li>› In che modo si costruisce l'identità? Quali aspetti sono frutto del processo di socializzazione? Quali elementi identitari sono, invece, immutabili?</li></ul>
<b>Durata complessiva</b>	60 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 15

<b>Occorrente materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>› Pennarelli colorati (se possibile, distribuire un colore diverso per partecipante).</li> <li>› Un foglio di carta per partecipante</li> <li>› Lavagna a fogli mobili e pennarelli</li> </ul>
-----------------------------	---

## *Somiglianze e differenze tra i Paesi*

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>› Rintracciare somiglianze nei comportamenti, abitudini, valori tra i vari Paesi nel mondo</li> <li>› Rintracciare differenze nei comportamenti, abitudini, valori tra i vari Paesi nel mondo</li> </ul>
<b>Attività n.6</b>	<b>Power Walk</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Il formatore legge le frasi contenute nell'allegato n.5 nel quale sono descritte situazioni sociali, modalità di relazione, caratteristiche fisiche dei luoghi etc.</p> <p>Il gruppo dei partecipanti si allinea in una posizione. Ogni qualvolta la frase pronunciata corrisponde alla verità nel proprio Paese di origine, il partecipante fa un passo avanti. Se non corrisponde a verità rimane fermo.</p> <p>Il formatore, ogni tanto durante l'attività, chiede al gruppo di osservarsi, per cogliere le somiglianze e le differenze.</p> <p>Appena terminata la lettura delle frasi, il formatore chiede al gruppo di rintracciare e verbalizzare le somiglianze e le differenze che hanno colto. Quella diventa una occasione per il gruppo per esplorare tradizioni, abitudini, valori, strutture sociali dei paesi di provenienza del gruppo.</p>
<b>Durata complessiva</b>	30 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	<p>Preferibile spazio aperto o spazio ampio.</p> <p>Allegato n.5</p>

# ATTIVITÀ PROPOSTE DA ARCHÉ: LA MUSICA COME STRUMENTO DI ESPRESSIONE E DI CONNESSIONE EMOTIVA

Archè propone un set di attività che mirano a stimolare nei partecipanti una maggiore consapevolezza della diversità insita nella musica, oggetto di connessione tra le persone, strumento di espressione e di comunicazione. Le attività prevedono iniziative musicali, ibridi di strumenti che producono ritmi incalzanti. I temi affrontati durante le attività seguenti sono:

1. La diversità nella musica
2. Giocare con la musica
3. Suoni, gesti e contatto: diventare uno strumento musicale
4. Mettere in scena la musica

## La diversità nella musica

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>› Comunicare attraverso la musica nonostante le diversità linguistiche e culturaliLa gioia e lo star bene insieme, per regalare un “sorriso” ai ragazzi migranti</li><li>› Socializzazione ed inserimento dei ragazzi migranti in gruppi eterogeneiDivulgare all'esterno del gruppo, grazie alle esibizioni, messaggi di fraternità e uguaglianzaLa diversità come risorsa</li></ul>
<b>Attività n.1</b>	<b>Giociamo con la musica</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Propedeutica musicale: attraverso “giochi” musicali si attiva l'integrazione e la relazione con lo spazio che ci circonda e con gli altri.</p> <p>Riconoscere e riprodurre semplici elementi ritmici;</p> <p>Sviluppo della concentrazione e creatività attraverso l'integrazione dell'espressività corporea</p> <p>Fare pratica con strumenti musicali semplici come i bonghi, maracas, triangolo, ecc.</p> <p>Conoscere e riconoscere le note musicali (posizione e nome);</p> <p>Cantare canzoni semplici ed orecchiabili.</p>
<b>Durata complessiva</b>	30 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	Strumenti musicali e lavagna

<b>Attività n.2</b>	<b>Esploriamo gli strumenti musicali</b>
<b>Descrizione</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Far presentare ciascun partecipante ad ogni laboratorio;</li> <li>2. sistemare il gruppo nell'aula in maniera alternata affinché vicino a un migrante ci sia un italiano;</li> <li>3. fornire a ciascun partecipante il proprio strumento;</li> <li>4. fornire una spiegazione semplice attraverso l'esempio pratico;</li> <li>5. far sì che i ragazzi possano immediatamente strimpellare;</li> <li>6. dar spazio alla loro creatività facendoli esibire</li> </ol>
<b>Durata complessiva</b>	50 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	Strumenti musicali e lavagna

<b>Attività n.3</b>	<b>Cantando si impara</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Educazione musicale come mezzo di formazione generale della persona, in un percorso trasversale di coinvolgimento per imparare la lingua Italiana.</p> <p>Proporre durante ogni laboratorio semplici parole in lingua Italiana;</p> <p>Coinvolgere i partecipanti nella parte corale del ritornello delle canzoni.</p>
<b>Durata complessiva</b>	30 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	Strumenti musicali e lavagna

<b>Attività n.4</b>	<b>Esploriamo musiche straniere</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Stimolo alla ricerca intesa come sperimentazione di nuovi brani proposti dai ragazzi migranti al fine di poter essere parte attiva del laboratorio musicale.</p> <p>Chiedere ai ragazzi di proporre nuovi brani musicali da suonare insieme. I ragazzi spiegano la motivazione della loro scelta.</p>
<b>Durata complessiva</b>	50 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	Strumenti musicali e lavagna

<b>Attività n.5</b>	<b>Comunità educante in azione</b>
<b>Descrizione</b>	Elaborare percorsi di raccordo con le comunità ospitanti. Concordare il calendario dei laboratori per evitare assenze dei ragazzi; Coinvolgere le comunità ospitanti dei migranti in momenti di convivialità all'interno delle loro strutture;
<b>Durata complessiva</b>	50 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	/

<b>Attività n.6</b>	<b>Si va in scena!</b>
<b>Descrizione</b>	Esibizioni esterne – concerti necessari come momento di riconoscimento e visibilità. Il ragazzo/la ragazza migrante viene coinvolto suonando durante l'esibizione. Il ragazzo/ la ragazza migrante, se lo desidera, senza forzature, racconta al pubblico la sua esperienza personale.
<b>Durata complessiva</b>	50 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	Strumenti musicali

## Suoni, gesti e contatto: diventare uno strumento musicale

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>› Imparare ad “accordarsi” con i compagni</li><li>› Coordinare movimento e suono</li><li>› Stimolare la creatività e la fantasia</li><li>› Abbandonare la paura del giudizio</li></ul>
<b>Attività n.1</b>	<b>Suoniamo con il corpo</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Il divertimento sta proprio nel “farsi strumento musicale,” nel diventare un corpo unico insieme ai compagni, e nello stesso tempo evidenziare l’importanza di ciascun elemento per la formazione di un gruppo unito e coeso.</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Tutti seduti a terra con lo sguardo rivolto al “centro della scena”, a turno, ad uno ad uno, ci si alza e da “spettatori” si diventa “attori” andando “in scena”.</li><li>2. Il primo ad alzarsi e a raggiungere il centro comincia il gioco, che consiste nel fare un gesto accompagnato da un suono e di mantenerlo fino alla fine dell’esercizio.</li><li>3. Un secondo elemento del gruppo si alzerà e si posizionerà accanto al compagno, stabilendo un contatto con l’altro (per es. una mano appoggiata sulla sua testa, sulla sua spalla o sul suo braccio o mettersi di fianco al compagno, spalla a spalla o a terra, ecc.).</li><li>4. Stabilito il punto di contatto con l’altro, il secondo elemento emetterà un altro suono accompagnato da un altro gesto accordandosi al primo. Via, via si uniranno tutti i compagni.</li><li>5. L’ordine può essere libero o stabilito dal conduttore.</li><li>6. Il conduttore quando lo strumento sarà pronto e accordato, darà il tempo: da pianissimo a forte, a sempre più forte, fino a far esplodere lo strumento.</li><li>7. Rappresentare l’esplosione</li></ol> <p>NOTA BENE: Regola del gioco: non bisogna mai smettere di fare la propria parte: gesto, suono e contatto, rimanendo concentrati nella propria posizione, anche se scomoda, non bisogna mai staccarsi dai compagni, fino alla fine dell’esercizio.</p>
<b>Durata complessiva</b>	30 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	Nessuno

# ATTIVITÀ PROPOSTE DA NOTTEDORO: CORPO, TEMPO E SPAZIO NELLE RELAZIONI

Nottedoro propone un set di attività volte a rafforzare le capacità espressive dei partecipanti, liberandoli dalle inibizioni e stimolando la capacità di trasmettere emozioni e stati d'animo, connettendosi con le emozioni degli altri.

I temi affrontanti, attraverso le attività esperienziali seguenti sono:

1. Esprimere col viso e con il corpo emozioni e stati d'animo
2. Ricerca e presentazione di un personaggio
3. Muoversi nello spazio a tempo
4. Raccontare una storia attraverso un'immagine

## *Esprimere col viso e con il corpo emozioni e stati d'animo*

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>› Riconoscere e trasmettere emozioni e stati d'animo</li><li>› Imparare a comunicare col corpo</li><li>› Raccontate una situazione col movimento del corpo e l'espressione del viso</li></ul>
<b>Attività n.1</b>	<b>Mettiamo in scena le emozioni</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Un'attività pensata per dare la possibilità a ciascun elemento di comunicare con il proprio corpo uno stato d'animo, un sentimento, un'emozione, a scelta o su suggerimento del conduttore.</p> <p>Imparare a manifestare rapidamente il passaggio da un sentimento e/o stato d'animo all'altro.</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Il conduttore invita i partecipanti a camminare per la sala in tutte le direzioni in maniera neutra, ognuno secondo la propria andatura, con il viso senza alcuna espressione.</li><li>2. I partecipanti si scambieranno sguardi ma senza manifestare alcuna emozione. Solo il conduttore, dopo aver dato lo stop, si muoverà tra i partecipanti rimasti fermi, manifestando solo con il corpo e l'espressione del viso, un'emozione e o un sentimento o uno stato d'animo, e lo farà fino a quando non toccherà la spalla di qualcuno. Chi verrà toccato dovrà continuare il gioco, inizialmente andrà in mezzo ai compagni ripetendo la stessa emozione/sentimento/stato d'animo del conduttore, per poi a sua volta cambiarlo. Il nuovo stato d'animo/emozione/sentimento di quest'ultimo sarà poi ripreso e cambiato dal compagno successivo e così via. Allo stop del conduttore, ripartiranno tutti insieme andando in tutte le direzioni, incrociando gli sguardi dei compagni, tutti con lo stesso sentimento o stato d'animo/emozione che di volta in volta il conduttore chiamerà e cambierà.</li><li>3. Il conduttore può scegliere delle situazioni che devono essere espresse solo con il corpo</li><li>4. Quando il conduttore dirà cerchio, si disporranno tutti in cerchio ed il conduttore chiederà a ciascuno che emozione ha provato e come si sente dopo l'esercizio</li></ol>
<b>Durata complessiva</b>	45 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20

<b>Occorrente materiali</b>	Nessun materiale Abbigliamento sportivo per favorire il movimento
-----------------------------	--

## *Intervista a tema*

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>› Apprendere l'espressione di molteplici ruoli (per es. attore, spettatore, ecc.)</li> <li>› Sviluppare capacità creative e d'improvvisazione</li> <li>› Favorire l'immedesimazione in un personaggio</li> <li>› Fornire spunti di riflessione per il gruppo</li> </ul>
<b>Attività n.2</b>	<b>L'intervistatore e l'intervistato</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Un'attività pensata per sperimentarsi nella ricerca e presentazione di un personaggio. In un clima di svago e di divertimento si potranno mostrare diverse modalità nell'affrontare uno stesso tema e ruolo.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il conduttore presenta il tema dell'intervista da trattare dividendo i partecipanti a coppie e assegnando i ruoli dell'intervistatore e dell'intervistato.</li> <li>2. Ai partecipanti viene assegnato un tempo per pensare ai propri personaggi.</li> <li>3. Ognuno lavora per sé in modo che gli intervistati non conoscano le domande che faranno gli intervistatori.</li> <li>4. Seduti a semicerchio, a turno si va al centro per "mettere in scena" l'intervista.</li> <li>5. Discussione in plenaria dell'andamento dell'esercizio</li> </ol>
<b>Durata complessiva</b>	45 minuti/ 1 ora
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	<p>Oggetti ed indumenti (un cappello, un paio di occhiali, una giacca, ecc.) che aiuteranno ad interpretare i ruoli prescelti.</p> <p>Fogli, penne</p>

## Muoversi nello spazio a tempo

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>› Imparare a rispettare il proprio spazio e quello dei compagni</li><li>› Sentirsi parte di un gruppo nell'andare insieme a tempo</li><li>› Capire l'importanza di ciascun elemento per un buon lavoro di squadra</li><li>› Creare armonia ed equilibrio "in scena", scoprendo l'energia del gruppo</li></ul>
<b>Attività n.3</b>	<b>Muoversi nello spazio</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Un'attività pensata per creare un clima di gioco e di divertimento nell'andare tutti insieme, anche se in direzioni diverse, seguendo tutti lo stesso tempo, cercando di mantenere ordine, equilibrio e concentrazione nel perseguire un obiettivo comune: non bisogna mai lasciare degli spazi vuoti, bisogna riempire tutta la stanza camminando.</p> <p>Chiedere ai partecipanti di camminare tutti insieme, ognuno nella propria direzione senza scontrarsi mai, rispettando lo spazio dell'altro e non lasciando mai degli "spazi vuoti" in sala.</p> <p>Dare 4 tempi, da 0 a 3, da pianissimo a fortissimo.</p> <p>0 pianissimo; 1 piano; 2 forte; 3 fortissimo</p> <p>Il conduttore si diventerà a cambiarli in continuazione saltando l'ordine dei tempi.</p> <p>Allo stop del conduttore, tutti fermi come statue, bisogna rimanere immobili in qualsiasi posizione ci si trovi.</p> <p>Il conduttore si muoverà tra le statue per verificare che siano davvero immobili, dopo aver giocato un po' con loro, deciderà quando è il momento di ripartire, ma potrà cambiare l'esercizio dando la possibilità di camminare insieme ad uno o più compagni, quindi dirà a due, e poi a tre, a quattro, a cinque ecc. I partecipanti dovranno velocemente prendere per mano il compagno o i compagni che si trovano accanto, a seconda del numero richiesto. Bisognerà occupare lo spazio di tutta la sala camminando, anche insieme ai compagni presi per mano, senza mai lasciare spazi vuoti, ogni gruppo si muoverà nello spazio come un corpo unico fino allo stop del gioco.</p>
<b>Durata complessiva</b>	30 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	Nessun materiale Abbigliamento e scarpe comode

## Raccontare una storia attraverso un'immagine

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>› Favorire lo scambio di storie ed emozioni</li><li>› Stimolare un racconto di vita vissuta o sognata attraverso la ricerca della propria cartolina</li><li>› Conoscere l'altro attraverso il suo racconto</li><li>› Affidarsi al gruppo nella condivisione di emozioni</li><li>› Imparare ad essere attenti e concentrati come "un attore in scena"</li></ul>
<b>Attività n.4</b>	<b>A ciascuno la propria storia</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Un'attività pensata per favorire l'ascolto e per dare voce alla storia di ciascun partecipante, per creare un clima di sostegno, di fiducia e di apertura verso gli altri.</p> <p>Sentire di appartenere ad un gruppo unico e a un luogo sicuro e protetto dove poter affidare la propria storia ai compagni.</p> <p>Al centro della stanza tante cartoline sparse a terra.</p> <p>Il conduttore invita i partecipanti a camminare in tutte le direzioni della stanza, seguendo il ritmo di una musica scelta dal conduttore stesso.</p> <p>Si può scegliere anche di non mettere la musica, in questo caso sarà il conduttore a dare il tempo.</p> <p>Bisogna camminare e guardare sempre avanti facendo attenzione a non calpestare le cartoline. Ad ogni sguardo ricambiato salutarsi e proseguire senza fermarsi mai, fino allo stop della musica e/o del conduttore, sedersi tutti in cerchio attorno alle cartoline.</p> <p>Al via del conduttore, sempre a terra, andare tutti in centro a cercare e scegliere la propria cartolina, "la propria storia."</p> <p>Le cartoline infatti evocano al partecipante un ricordo, un'emozione, un sogno, qualcosa di sé da raccontare.</p> <p>Scelta la cartolina si ritorna seduti a terra al proprio posto.</p> <p>Il conduttore attenderà che tutti siano pronti per dare il via ai racconti.</p> <p>Alla fine del giro delle storie, tutti in piedi a camminare. Ad ogni sguardo ricambiato, scambiarsi le cartoline a velocità stabilita dalla musica e/o dal conduttore, in un crescendo da piano a fortissimo fino allo stop. A quel punto i partecipanti si ritroveranno tra le mani o la loro storia o quella di un altro compagno, in questo caso cercare di ricordare a quale compagno appartenga e riconsegnargli la cartolina.</p> <p>Quando tutte le storie saranno ritornate a "casa", ognuno lancerà la cartolina nel mezzo dove erano rimaste le altre cartoline, le altre "storie" che qualcuno un giorno raccoglierà e racconterà.</p> <p>Applauso e riflessioni</p>
<b>Durata complessiva</b>	1 ora/ 1 ora e 15 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 2 a 20
<b>Occorrente materiali</b>	Cartoline, foto, immagini

# ATTIVITÀ PROPOSTE DA LIBERA PALERMO: MAFIE E AGRO-MAFIE, UNO SGUARDO ALLA REALTÀ CHE CI CIRCONDA

Libera Palermo offre spunti di riflessione e approfondimenti sul tema delle mafie e in particolare sulle agro-mafie e sul fenomeno del caporalato. In linea con i profili dei partecipanti si è cercato insieme di approfondire il tema con riferimenti normativi specifici, esperienze e vissuti di vittime dirette di questi sistemi. È stato interessante aggiornare i partecipanti su questi fenomeni per dar loro la possibilità di avere una migliore consapevolezza di queste dinamiche e di quanto queste impattino sulle loro vite e in particolare sulle vite delle persone immigrate.

I temi affrontati durante le seguenti attività sono:

1. Mafie e agro-mafie
2. Caporalato e filiere agro-alimentari
3. Sfruttamento lavorativo, lavoro forzato e intermediazione illecita
4. Le vittime innocenti delle mafie

## *Mafie e agro-mafie*

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>› Offrire agli operatori spunti di riflessione e approfondimenti sul tema delle mafie e in particolare sulle agro-mafie e sul fenomeno del caporalato.</li><li>› Creare maggiore consapevolezza di queste dinamiche e di quanto impattino sulle loro vite e in particolare sulle vite delle persone immigrate.</li></ul>
<b>Attività n.1</b>	<b>Caporalato e filiere agroalimentari</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Presentazione: approfondimento sul fenomeno del caporalato; dati, riferimenti normativi, esempi di filiere che incentivano il fenomeno.</p> <p>Vengono esposti la struttura, i dati e i riferimenti normativi sul fenomeno del caporalato. Si approfondiscono le figure delle vittime di caporalato e del contesto in cui questi reati sono commessi. Si analizzano notizie di attualità sul fenomeno. Si attiva un dibattito sul fenomeno condividendo esperienze territoriali e realtà in cui il fenomeno si sviluppa</p> <p>Presentazione utilizzata disponibile qui.</p>
<b>Durata complessiva</b>	2 ore
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	20
<b>Occorrente materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>› Video proiettore</li><li>› flipcharts</li></ul>

<b>Attività n.2</b>	<b>Sfruttamento lavorativo, lavoro forzato e intermediazione illecita</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Modello di riferimento dello sfruttamento lavorativo, intermediazione illecita e lavoro forzato</p> <p>Viene presentato il modello di riferimento dello sfruttamento lavorativo, intermediazione illecita e lavoro forzato delineato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020 – 2022)</p> <p>Presentazione utilizzata disponibile <a href="#">qui</a>.</p>
<b>Durata complessiva</b>	1 ora
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	20
<b>Occorrente materiali</b>	Video proiettore

<b>Attività n.3</b>	<b>Asta al doppio ribasso nel mercato agroalimentare</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Vengono presentati i processi attraverso cui buona parte degli operatori della GDO (Grande Distribuzione Organizzata) fissano il prezzo di un paniere di prodotti agroalimentare a livello nazionale.</p> <p>Con questa attività si evince quanto questo sistema pregiudichi i produttori agricoli costringendoli ad effettuare continui tagli nella catena di produzione dei prodotti</p> <p>Fonti: <a href="https://lab.gedidigital.it/repubblica/2019/solidarieta/prezzo-pomodoro/la_terra_giusta/">https://lab.gedidigital.it/repubblica/2019/solidarieta/prezzo-pomodoro/la_terra_giusta/</a></p>
<b>Durata complessiva</b>	1 ora
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Da 5 a 20 partecipanti
<b>Occorrente materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>› Video proiettore</li> <li>› flipcharts</li> </ul>

<b>Attività n.4</b>	<b>Le vittime innocenti delle mafie</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Chi sono le vittime innocenti delle mafie e quanto le mafie sono responsabili non solo dell'erosione della ricchezza di un territorio ma anche di gravi crimini fra cui diversi omicidi. La storia di Hyso Telharaj e delle altre vittime innocenti del caporalato e dello sfruttamento lavorativo.</p> <p>Informazioni e spunti presi dal portale "Vivi" di Libera.it: <a href="https://vivi.libera.it/">https://vivi.libera.it/</a></p>
<b>Durata complessiva</b>	1 ora
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	20
<b>Occorrente materiali</b>	Video proiettore

<b>Attività n. 5</b>	<b>Costruiamo strade</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Gioco di ruolo sulla negoziazione e la presa di decisioni.</p> <p>I partecipanti vengono divisi in 4 gruppi che rappresentano 4 differenti “regioni” di un’ipotetica isola. L’isola è rappresentata da una flipchart, divisa in quattro parti uguali dove ciascuna parte rappresenta una regione. Gli abitanti della regione devono eleggere al proprio interno due figure chiave: un ingegnere e un negoziatore.</p> <p>Obiettivo del gioco è costruire delle “strade” rappresentate da linee continue disegnate sul flipchart che partendo dal bordo esterno della propria regione tocchino il bordo esterno di un’altra regione.</p> <p>Questo obiettivo deve essere raggiunto rispettando le seguenti regole:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. È una strada una linea continua che partendo da un punto sul bordo esterno della propria regione arrivi a toccare un punto sul bordo esterno di un’altra regione</li> <li>2. Le linee non possono incrociarsi</li> <li>3. Soltanto l’ingegnere è titolato a disegnare le linee</li> <li>4. Soltanto il negoziatore può parlare con i negozianti delle altre regioni</li> <li>5. Gli altri abitanti della “regione” possono parlare soltanto fra di loro e con il proprio negoziatore e il proprio ingegnere. Non possono parlare con gli abitanti delle altre regioni.</li> </ol> <p>Vince la regione che costruisce il maggior numero di strade nel rispetto delle regole.</p> <p>Con questa attività si condivide il senso della negoziazione, dove spesso nel portare avanti i propri interessi si penalizzano gli interessi degli altri. Nascono spunti anche sul dialogo interculturale, sul senso di gruppo e sul rispetto delle regole.</p>
<b>Durata complessiva</b>	45 minuti
<b>Numero di partecipanti previsti</b>	Minimo 12 partecipanti (3 per ogni regione)
<b>Occorrente materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>› flipchart</li> <li>› 4 pennarelli di colore diverso</li> </ul>

# AUTOVALUTAZIONE DELLE COMPETENZE ACQUISITE

Al termine dei laboratori rivolti ai minori che sono stati svolti all'interno del progetto SAAMA, è stata prevista una fase conclusiva di autovalutazione delle competenze acquisite dal partecipante nel corso del suo percorso formativo. Al fine di promuovere una riflessione consapevole e una rielaborazione del percorso svolto, è necessario prevedere una fase di autovalutazione a termine di ogni ciclo formativo.

L'autovalutazione consiste nella riflessione, da parte del partecipante sulle competenze e sulle abilità trasversali acquisite durante gli incontri, con l'obiettivo di elaborare, sotto la guida dell'operatore, un portfolio delle competenze, importante strumento volto a favorire la consapevolezza di sé e l'inserimento nel tessuto sociale e produttivo, attraverso la registrazione delle esperienze maturate e una traduzione in termini di saper fare.

Nello specifico, lo skills portfolio fa sì che i partecipanti possano riflettere sulle abilità che nel corso del laboratorio hanno avuto modo di migliorare o su quelle che dovranno ancora essere affinate. Si tratta di tutte quelle abilità trasversali, o anche dette soft skills, che comprendono le competenze sociali e relazionali, interculturali, di problem solving, relative alla capacità di lavorare in gruppo, di adattamento, di organizzazione, ecc. Tale processo di riflessione e di registrazione consente la validazione e la certificazione di queste competenze, consentendo un riconoscimento delle abilità personali e quindi un inserimento lavorativo più veloce e più efficace del ragazzo o della ragazza migrante.

Il conduttore, al termine del laboratorio, fisserà dunque un appuntamento con ciascun partecipante per potere dedicare il giusto spazio all'autovalutazione dei percorsi individuali. All'inizio dell'incontro si spiegherà cosa è lo skills portfolio, le sue finalità e si presenteranno le sue componenti. Dopodiché, il conduttore potrà chiedere al partecipante di riflettere, volta per volta, su ogni singola competenza tra quelle descritte all'interno dello skills portfolio. Lasciando lo spazio per una libera riflessione, l'esperto, sulla base della sua preziosa osservazione nel ruolo di facilitatore durante il laboratorio, potrà comunque facilitare il partecipante a riflettere sul proprio percorso e sui suoi punti di forza e di debolezza. L'esperto prenderà quindi nota delle risposte date e le rielaborerà in maniera coerente all'interno del documento, provando il più possibile a mantenere le parole e le frasi pronunciate dal partecipante stesso.

Nella compilazione dello skills portfolio non è obbligatorio rispondere necessariamente a tutte le competenze, ma ci si potrà concentrare su quelle che si ritengono più adeguate e coerenti con il percorso formativo e su quelle che al termine della discussione, risultano emergere come punti di forza del partecipante. Si consiglia quindi una compilazione in termini positivi del documento, omettendo gli aspetti che non costituiscono ancora un punto di forza o una competenza acquisita da parte del partecipante.

Lo skills portfolio sarà infine firmato dal partecipante e sarà possibile allegarlo al proprio Curriculum Vitae, a testimonianza delle competenze maturate in ambienti non formali, utili e preziose a fini lavorativi.

A completamento dello skills portfolio potrà essere rilasciato al partecipante un documento che fa da appendice allo stesso, in cui il conduttore del laboratorio certifica nel dettaglio il tipo di competenze acquisite dal partecipante nell'ambito del percorso formativo.

Si allegano modello dello skills portfolio (da riadattare in base alle necessità) e l'appendice relativa.

## MODELLO SKILLS PORTFOLIO

### Portfolio delle competenze trasversali di .....

Questo portfolio delle competenze è stato realizzato grazie al progetto "SAAMA"

[www.progettosaama.it](http://www.progettosaama.it)

<b>Capacità di prendere decisioni</b>	
<b>Capacità di assumere un atteggiamento positivo</b>	
<b>Gestione del tempo</b>	
<b>Capacità comunicative e di ascolto</b>	
<b>Gestione dei conflitti</b>	
<b>Capacità di risolvere problemi</b>	
<b>Capacità organizzativa</b>	
<b>Rispetto delle regole (e delle istruzioni)</b>	
<b>Flessibilità</b>	
<b>Affidabilità</b>	
<b>Pazienza</b>	
<b>Capacità di instaurare relazioni interpersonali</b>	
<b>Apertura mentale</b>	
<b>Creatività</b>	
<b>Capacità di adattamento</b>	
<b>Capacità di lavorare in gruppo</b>	

Data

Firma partecipante

.....

.....

**APPENDICE SKILLS PORTFOLIO**

**Portfolio delle competenze trasversali di .....**

L'esperto del laboratorio ..... (nome laboratorio), .....  
(nome esperto), conferma che le competenze trasversali descritte nel **Portfolio delle competenze**  
di ..... (nome partecipante) sono state rafforzate/sviluppate durante il percorso  
laboratoriale di apprendimento.

Il progetto ha previsto l'attivazione di **percorsi di cittadinanza finalizzati all'inserimento socio-**  
**culturale dei minori che arrivano soli a Palermo**, realizzati in maniera laboratoriale e volti a  
rafforzare le competenze trasversali dei giovani che ne prendono parte.

Nello specifico, il laboratorio ..... ha permesso al partecipante di .....  
.....  
.....  
(cambiare la descrizione in base al tipo di laboratorio svolto).

La realizzazione del suddetto Portfolio è avvenuta attraverso un monitoraggio continuo del  
percorso da parte dell'esperto e un'autovalutazione da parte del partecipante stesso.

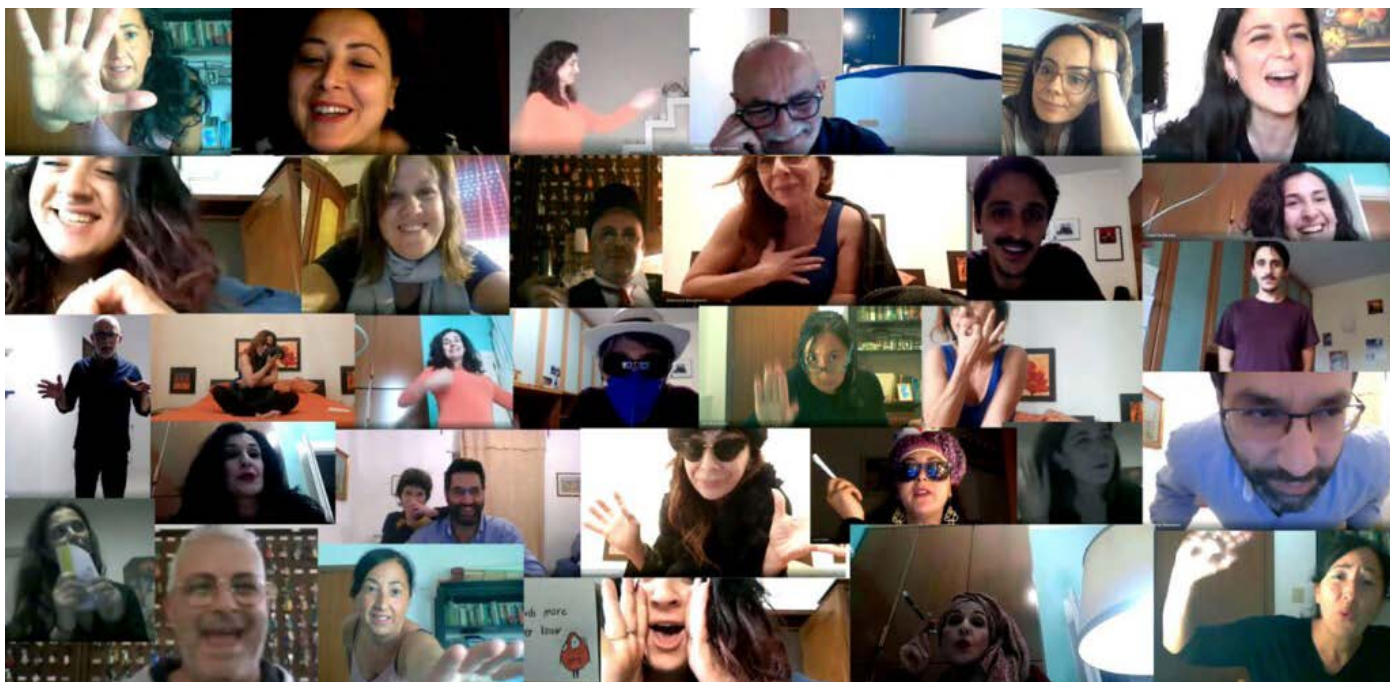
Data

Firma conduttore

.....

.....

## CONCLUSIONI



Riportiamo qui la testimonianza di Armida Lo Cascio e Antonio Macaluso e del team di Nottedoro, conduttori della formazione su teatro e video, che ci restituisce il senso degli sforzi fatti per rendere interattivi degli incontri on-line, superando pre-concetti e resistenze nei riguardi dei nuovi spazi virtuali di apprendimento.

(...) Il teatro è quel luogo che lega il finito con l'infinito attraverso il contatto. Siamo partiti allora da una domanda: come trasferire tutto questo on line? Ci siamo risposti che forse dovevamo concentrarci sul "sentire." On line è un'altra storia, ci si distrae più facilmente, si risponde al telefono, si va in bagno, in cucina, si può fare altro, è tutto più complicato e si può perdere il senso di quello che si sta facendo. Ed era questa la sfida più grande, cercare di non farci distrarre e trasformare questi punti di debolezza in punti di forza, utilizzando proprio la lontananza come una risorsa, per riuscire a rompere la quarta parete, ed entrare in contatto con gli altri, rimanendo attaccati ai nostri schermi, che diventavano nelle esercitazioni via, via degli specchi, attraverso i quali vedere gli altri.

Allora abbiamo chiesto ai partecipanti di non pensare più a niente, di abbandonare tutto per 4 ore, di sentire solo il proprio corpo ed il proprio cuore e di affidarsi ad un "luogo" un po' strano, surreale, inusuale, anche per noi conduttori.

Ciascuno ha fatto entrare gli altri nella "propria casa", ha per un breve arco di tempo "sospeso" i problemi del quotidiano. Ed è là che la formazione è cominciata.

Si è deciso per un approccio spiazzante forse, qualcosa che potesse dare una scossa ai partecipanti: fare ognuno a casa sua il riscaldamento del corpo, senza il classico giro di presentazione. I partecipanti si sono presentati così in un nuovo modo: attraverso il lavoro con il proprio corpo, con i loro dubbi, tra timori e risate.

All'inizio i partecipanti sono stati invitati a ballare come non avevano mai ballato, liberi anche di urlare in alcuni momenti, di lasciarsi andare nei movimenti, abbandonando le proprie difese, il giudizio, l'imbarazzo, la vergogna, i pensieri e le preoccupazioni, concentrandosi solo sul momento, su quelle ore insieme, senza pensare alle cose da fare, a chi stava nell'altra stanza, alla paura che ci affligge di questi tempi.

Si è poi passati ad esercizi sull'abbandono del giudizio, attraverso l'emissione di "versi" e la formazione di uno strumento musicale, poi attraverso piccoli gesti, si sono raccontate azioni, e si è poi passati alla fase più emotiva, il racconto a parole o solo con il corpo, di tre possibili

situazioni: la paura dell'altro, l'indifferenza nei confronti dell'altro o la voglia di incontrare l'altro.

Gli schermi dei computer potevano allora diventare specchi, attraverso i quali potersi accorgere degli altri, per raccontare, a scelta, una delle situazioni sopra indicate.

La seconda fase dell'incontro si è svolta con la costruzione di due personaggi: un intervistatore e un intervistato, su un tema ben preciso, con domande scritte dai partecipanti e preparate in 15 minuti, e anche con una voce e un look studiati per il proprio personaggio (...).

“Sono emerse cose molto interessanti che non pensavamo potessero venire fuori in così poco tempo, ma questa è la potenza del teatro e di chi sa mettersi in gioco senza la paura di essere giudicato, ed è questo che insegniamo ai nostri ragazzi e ragazze a giocare, a non avere paura, a cercare di superare i propri limiti, a prendersi un proprio posto nel mondo attraverso una maggiore conoscenza del proprio corpo e dei propri desideri anche attraverso l'altro, attraverso lo scambio e la condivisione di storie”.

Durante gli incontri condotti da CESIE, Nottedoro, Archè Onlus e Libera Palermo i partecipanti hanno potuto indagare i concetti di sensibilità interculturale e shock culturale, riflettendo sulle proprie zone sensibili, cioè quel sistema valoriale che spesso l'Altro mette in crisi; approfondire l'utilizzo del teatro e dei linguaggi audiovisivi come strumenti per la rielaborazione dei vissuti dei minori soli e per il rafforzamento della consapevolezza di sé e delle proprie relazioni interpersonali; venire a conoscenza di buone prassi relative alla Libera Palestra Popolare e alla Libera Orchestra Popolare; analizzare le nuove leggi e i dati in tema di immigrazione e ragionare sui concetti di cittadinanza attiva, responsabilità civica, diritti e doveri dei nuovi cittadini.

In questo quadro SAAMA interviene sul sistema di accoglienza declinandolo in chiave di “comunità educante”, intesa come rete di attori privati e pubblici, di singoli cittadini e anche del gruppo dei pari, all'interno della quale i minori migranti non accompagnati possano trovare punti di riferimento nei vari ambiti del loro percorso di formazione e inserimento, stabilendo legami relazionali e sociali che costruiscano un capitale sociale solido.



# ALLEGATI

## Allegato n.1

---

### Scopriamo i simboli religiosi

#### SIMBOLI RELIGIOSI



#### GIUDAISMO

Il “Magen David” (lo “Scudo di David”, ovvero la Stella di David) è tradizionalmente utilizzata come simbolo della religione ebraica. Secondo l’interpretazione più comune, si riferisce a dio, che ha fatto da scudo al re biblico David. Il simbolo è molto antico e ha numerosi altri significati.

Un altro simbolo comunemente adottato è il Menorah, il candelabro a sette braccia utilizzato negli antichi templi ebraici come simbolo della rivelazione divina. È presente tutt’oggi in ogni sinagoga.



#### CRISTIANESIMO

Il crocifisso simboleggia la morte e resurrezione di Gesù Cristo, morto sulla croce per espiare i peccati dell’umanità.

Uno dei primi simboli utilizzati dai cristiani è quello del pesce, ichthys (in greco), un acronimo di Iesous Christos Theou Yios Soter – Gesù Cristo, figlio di Dio, e Salvatore.



#### ISLAM

L’Islam non ha alcun simbolo o colore ufficiale, tuttavia la mezzaluna con a fianco una stella di colore verde è generalmente associato alla religione di Maometto. Molti Paesi a maggioranza musulmana si servono di questa iconologia, probabilmente per via dei legami con il simbolismo ottomano.

Ebraismo, Cristianesimo e Islam hanno molto in comune, esse sono note come religioni abramitiche poiché riconoscono nella figura di Abramo il padre fondatore della loro fede. Musulmani, cristiani ed ebrei accettano il racconto della rivelazione di Dio ad Abramo, e immaginano dio come un creatore trascendente e signore della legge morale. I testi sacri presentano spesso figure, storie e luoghi simili, sebbene siano differenti i ruoli, i punti di vista e i significati attribuiti agli eventi descritti nei rispettivi testi sacri.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Living\_Faiths\_Together (2008). Tool kit on inter-religious dialogue in youth work [Ultimo accesso: 20-04-2017] Disponibile all’indirizzo: [http://www.academia.edu/210418/Living\\_Faiths\\_Together\\_Tool\\_kit\\_on\\_inter-religious\\_dialogue\\_in\\_the\\_youth\\_work](http://www.academia.edu/210418/Living_Faiths_Together_Tool_kit_on_inter-religious_dialogue_in_the_youth_work)

### Euro Rail “à la carte”

Salite a bordo del treno “Valley Express” per una settimana di viaggio da Lisbona a Mosca. Viaggiate in uno scompartimento per cuccette che dovete condividere con altre tre persone.

Con quale dei seguenti passeggeri preferirebbe condividere?

1. Un soldato serbo della Bosnia.
2. Un uomo ben vestito ma molto rumoroso
3. Un avvocato albanese che è ben vestito.
4. Una donna nigeriana che vende prodotti in pelle.
5. Un giovane artista sieropositivo.
6. Un uomo rom (zingaro o viaggiatore) ungherese appena uscito di prigione.
7. Una rapper tedesca che vive uno stile di vita molto alternativa.
8. Un giovane italiano che vive nelle periferie di Palermo
9. Un uomo arabo che è molto praticante
10. Una zingara con un bambino in braccio
11. Un uomo senegalese che è molto silenzioso
12. Una prostituta polacca di Berlino.
13. Un rifugiato curdo che è arrivato dall’Egitto in Italia
14. Una ragazza marocchina che è molto religiosa
15. Un uomo ben vestito ma molto rumoroso
16. Un richiedente asilo gambiano arrivato dalla Libia

### **BARNGA GAME**

Il facilitatore forma gruppi da 4 a 6 persone che sono seduti in cerchio sul pavimento o ad un tavolo; ogni gruppo è ben lontano dagli altri. Definire un ordine per i gruppi disponendoli come un cerchio più grande o mettendo un segno numerato ad ogni gruppo.

Ad ogni gruppo viene dato un mazzo di carte e regole del gioco.

Il facilitatore legge le regole, ad eccezione della regola finale che è diversa per ogni gruppo.

Ogni gruppo dovrebbe leggere le regole da solo e praticare qualche gioco finché tutti non capiscono come si gioca. Questo dovrebbe durare circa 5 minuti.

Una volta che tutti sanno come si gioca, il facilitatore raccoglie tutti i fogli di regole e annuncia che il vero gioco sta per iniziare e che da quel momento in poi, non si potrà più parlare ma si potrà comunicare con gesti e con disegni.

### **LE REGOLE DEL GIOCO IN GENERALE SONO:**

- › Ad ogni giocatore vengono distribuite 5 carte
- › Ogni round/ turno dura 5 minuti ed è composto da circa 3-4 partite (a seconda del tempo a disposizione). Ad ognuna delle partite menzionate, ci sarà una persona che ha preso un punto, prendendo tutte le carte giocate. Alla fine del round, si contano tutti i punti raccolti durante le partite di quel round.
- › Chi vince si muove in senso orario nel tavolo successivo, chi perde in senso antiorario. Tutti gli altri rimangono fermi nel proprio tavolo.
- › I pareggi si risolvono con carta forbice pietra.
- › Dopo il primo turno, ai giocatori non sarà permesso di vedere le regole né di parlare l'un l'altro. È possibile usare gesti ed immagini ma non è possibile usare parole.
- › Il vincitore del turno è chi ha vinto più partite di tutti.
- › I giocatori possono segnare i punti delle partite con delle linee su un foglio dove scriveranno man mano i nomi dei giocatori.
- › Chi dà le carte può essere chiunque nel tavolo, la persona che gioca per prima sarà quella a destra di chi distribuisce le carte.
- › Il primo giocatore di ogni partita può giocare qualsiasi seme.

## **QUESTE REGOLE DEVONO ESSERE SPIEGATE IN PLENARIA.**

Ad ogni tavolo, ci sarà una regola in più che sarà diversa.

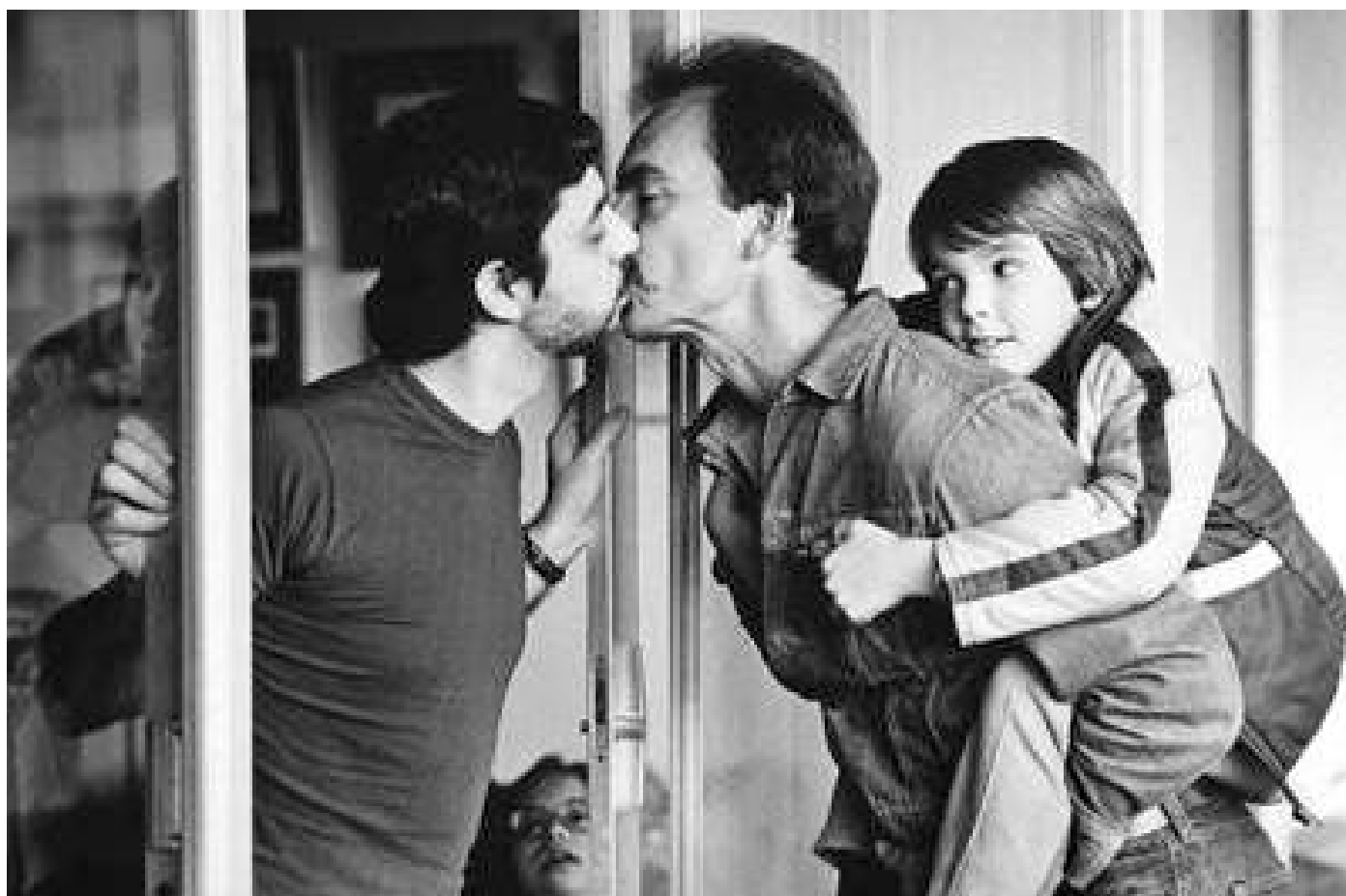
Regole per i 4 tavoli:

- › 1° tavolo: Fiori carta vincente, asso è la carta più alta.
- › 2° tavolo: Quadri carta vincente, asso è la carta più bassa.
- › 3° tavolo: Cuori è la carta vincente, asso è la carta più alta
- › 4° tavolo: non c'è un seme vincente, l'asso è la carta più bassa e il 10 quella più alta (di qualsiasi seme).

## **DOMANDE PER IL DEBRIEFING:**

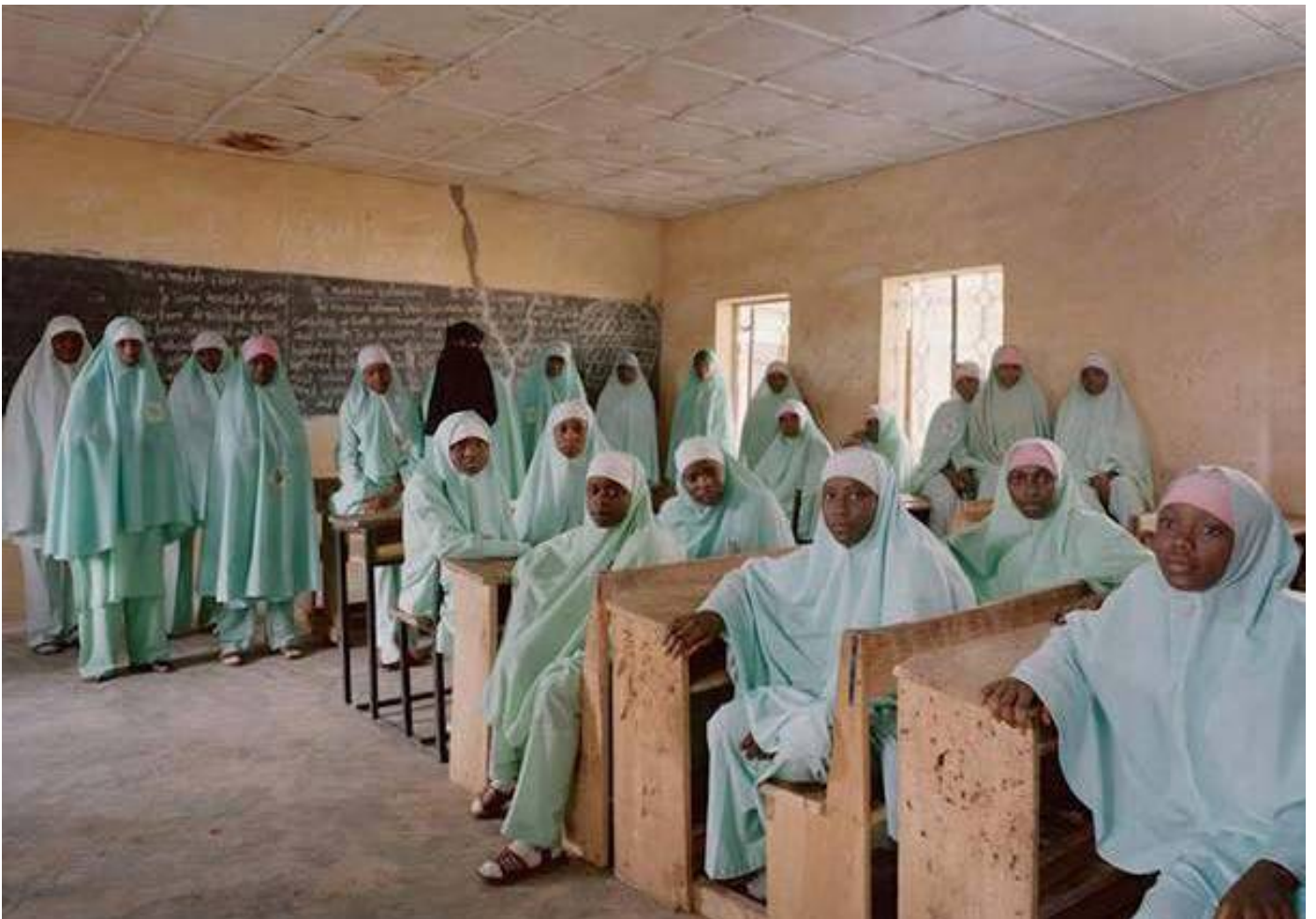
- › Se puoi descrivere il gioco in una sola parola, quale sarebbe?
- › Cosa ti aspettavi all'inizio del gioco?
- › Quando hai capito che qualcosa era sbagliato?
- › Come ti sei comportato?
- › Quanto il fatto di non poter parlare, ha contribuito nei sentimenti che hai provato?
- › Cosa questo gioco vuole dirci?
- › Come ti sei sentito quando sei arrivato?

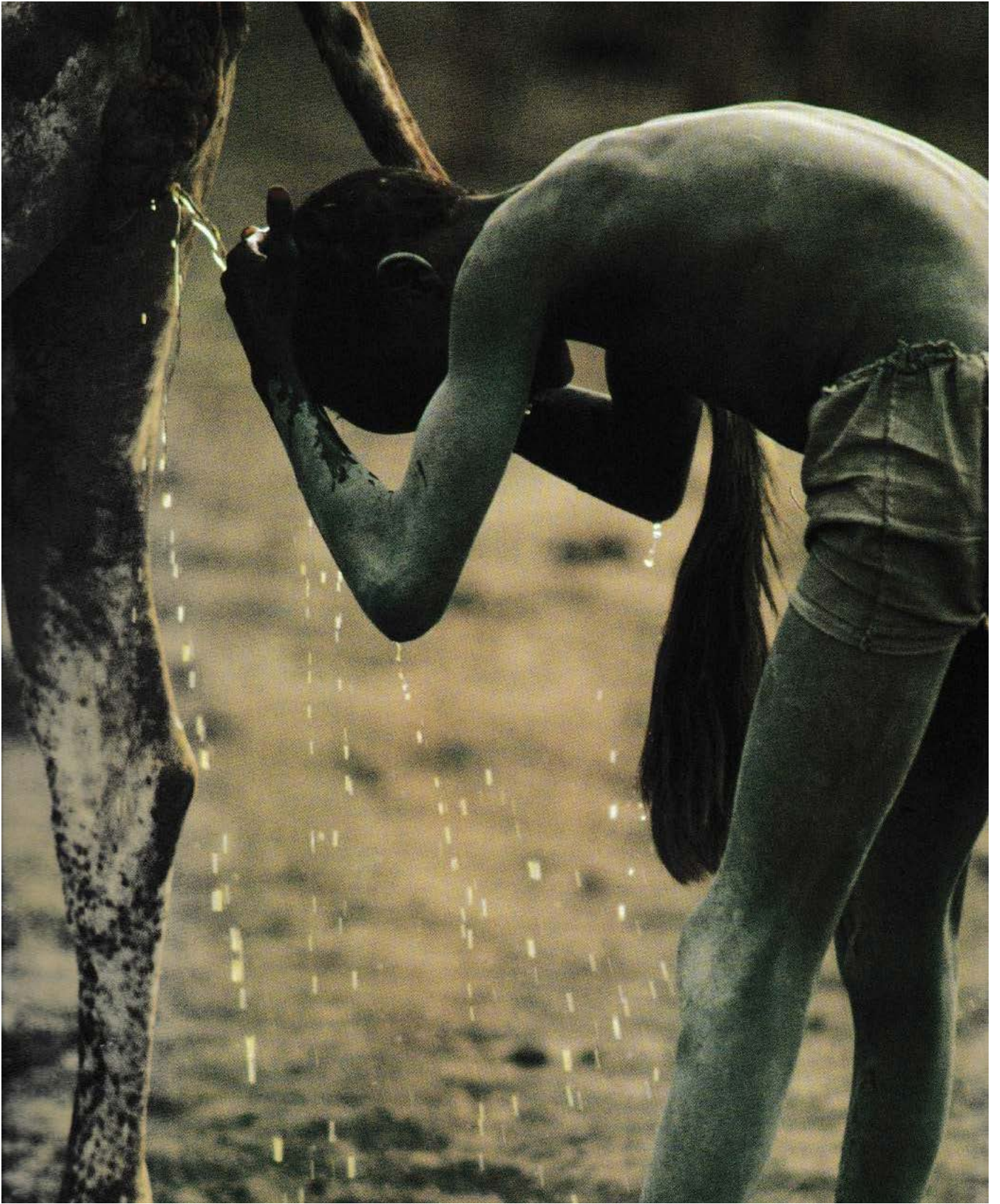
**DECENTRATION**















### POWER WALK

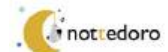
I partecipanti si mettono in fila; se la frase pronunciata dal trainer è vera nel loro Paese, devono fare un passo avanti. (è importante includere anche i locali).

1. Parlare per strada con persone sconosciute.
2. Le coppie possono baciarsi per strada
3. Nevica e fa freddo
4. Ci sono persone che non mangiano animali
5. I giovani non urlano mai ai loro genitori
6. Ogni giorno i bambini dopo la scuola vanno a giocare a calcio, o in generale fanno sport.
7. Se sei religioso, rispetti tutte le regole e le pratiche previste dalla tua religione
8. Le persone usano molto la bicicletta.
9. Si produce/compra più cibo di quello che si riesce a consumare
10. I bambini non guardano negli occhi i loro genitori quando discutono
11. Due maschi e due femmine possono tenersi per mano in pubblico
12. Si può mangiare camminando per la strada
13. Le ragazze possono uscire da sole durante la notte
14. Ci si riunisce a mangiare insieme durante le feste
15. Ci sono persone che non credono in Dio
16. Tutti i bambini/e devono andare a scuola
17. Donne e uomini collaborano tra loro nella pulizia della casa.
18. È possibile uccidere animali per sport
19. È normale fare il prelievo del sangue

# SAAMA

Strategie di Accompagnamento  
all'Autonomia per Minori Accolti

SEND



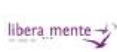
SAAMA è finanziato dal bando nazionale Never Alone 2018, “Verso l'autonomia di vita dei minori e giovani stranieri che arrivano in Italia soli”, promosso da Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione con il Sud, Enel Cuore, Fondazione CRT, Fondazione CRC, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Peppino Vismara e J.P. Morgan, nell'ambito di Epim – European Program for Integration and Migration, e Ner Alone – Building our Future with children and youth arriving in Europe.

SAAMA si pone in continuità con il Progetto Ragazzi Harraga – Processi di inclusione sociale per minori migranti non accompagnati nella città di Palermo, finanziato dal primo bando nazionale Never Alone 2016, e mette a frutto, implementandoli e diffondendoli su altri territori, i risultati raggiunti nella città di Palermo grazie a quella esperienza.





progettosama.it



Never  
Alone  
PER UN DOMANI POSSIBILE

“Never Alone, per un domani possibile” si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM  
“Never Alone - Building our future with children and youth arriving in Europe.”  
<https://minoristranieri-neveralone.it/>